

di Pompei anche dell'osco (e forse anche, ma è altro discorso, dell'italiano, del tedesco e del francese). Solo così si potrà contare su un circuito di veri studiosi professionisti della materia, che non andranno poi incontro ad "infortuni" scientifici sul campo, quali quelli che purtroppo negli ultimi tempi si son dovuti talora rilevare ad opera di "addetti ai lavori" di formazione *sui generis*.

Ci fosse bisogno di confortare tale mio assunto, basterebbe solamente andare a p. 55ss. del volume, dove stranamente viene dato il testo latino di *CIL* IV 10237, di 10238a e di 10236a, per comprendere sia la complessità della lettura, sia l'assoluta necessità dell'"interpretazione" per intenderle.

Fatta questa imprescindibile e dolorosa premessa ritengo utile dilungarmi, più che su singoli punti interpretativi, sul quadro prezioso che gli autori avevano delineato, cosa che fa acuire ancora di più il mio rammarico per quello che il volume poteva essere: un agile strumento scientifico di consultazione rapida.

Comincia esso infatti interessandosi della Pompei preromana, per passare poi alla colonizzazione e poi alla distruzione e anche al dopo 79, per quanto riguarda la storia. Esamina poi i divertimenti e i luoghi ad essi deputati, teatri e anfiteatro, con ampi *excursus* sui giochi gladiatorii. Tratta poi della religione, dei culti pubblici e privati, dei templi, dei sacerdoti, della vita pubblica e di quella politica, delle necropoli e del culto dei morti, della vita commerciale, dei mestieri e delle attività economiche, sempre utilizzando esempi calzanti e commenti ben costruiti.

Un intero e lungo capitolo, poi, è dedicato a riassumere alcuni resoconti di scavo, non solo quelli borbonici raccolti nella *Pompeianarum Antiquitatum Historia* del Fiorelli, ma, bizzarramente, anche quelli riguardanti la casa dei Vettii, tratti da *Notizie degli Scavi*.

Completano il volume alcune originali appendici, quali quella concernente le date dei giochi anfiteatrali note a Pompei e nel circondario, quella sui brani di famosi autori latini citati sui muri di Pompei, nonché una guida al valore delle monete in uso e un cronogramma della vita di Pompei. Veramente ben strutturati gli indici, riguardanti le fonti, le persone, i luoghi e i temi. La bibliografia, essenziale, è integrata inoltre da un *further reading*.

Un piccolo gioiello, insomma, che tuttavia rimane inutilizzabile. L'invito è che gli autori riscrivano lo stesso libro, stavolta però pensando al bene che potrebbero fare all'informazione scientifica.

Antonio Varone

ARCANGELO R. AMAROTTA: *Salerno romana e medievale. Dinamica di un insediamento*. Società Salernitana di Storia Patria. Collana di studi storici salernitani 2. Pietro Laveglia Editore, Salerno 1989. XIX, 310 pp. EUR 30.

Si tratta di un volume di storia locale, in sé meritevole. Il suo titolo è pretenzioso e promette più di quanto contiene il libro: non si tratta di una storia vera e propria della città di Salerno, ma piuttosto d'alcuni appunti su dettagli di interesse dell'a. E il sottotitolo *Dinamica di un insediamento* colpisce tanto di più in quanto l'a. non si occupa del difficile problema dei confini del territorio della romana Salernum. Senza entrare qui in merito a questa spinosa questione, dico solo che sia il Mommsen sia il Bracco estendono l'agro salernitano troppo a

nord. E poi si ha la sensazione che l'a. non sia sempre sufficientemente pratico della storia antica. Ma il volume contiene in ogni caso interessanti dettagli. Il primo capitolo tratta delle strade extraurbane, la Capua - Reggio e la Salerno - Benevento, e in esso si discute di molte altre questioni oltre a quelle viarie, per es. della linea della costa, che poteva essere trattata nel capitolo dedicato alle strutture portuali (parlando del porto romano l'a. si distacca a ragione dall'ipotesi proposta dal Bracco che il porto romano fosse a Fonti). – Va ancora notato che l'a., influenzato dal Bracco, considera salernitane iscrizioni che in realtà non lo sono, per es. p. 39 (*I. I. I* 19 sembra provenire da Puteoli: *Gnomon* 1989, 715); p. 205 (*I. I. I* 11 è urbana o piuttosto ostiense; era nel '400, secondo la testimonianza di Pomponio Leto, nel suo codice autografo *Vat. Lat.* 3233 f. 1, 'in Vaticano'); così sparisce il presunto tempio di Pomona a Salerno.

*Heikki Solin*

DOROTEA MEMOLI APICELLA: *Culti di origine greca a Salerno. Itinerari di folklore religioso*. Quaderni Salernitani 12. Pietro Laveglia Editore, Salerno 2001. 136 pp. EUR 10,33.

L'autrice di questo bel libro si muove sulle tracce di tre culti di origine greco-bizantina, arrivati e stabiliti nel Salernitano nel corso dell'alto Medioevo e poi vissuti, trasformati e traslocati attraverso varie vicende storiche. Molto affascinante soprattutto quello di Santa Trofimenia, la vergine e martire di Patti (ME) in Sicilia, il cui corpo, custodito in un'urna, dopo lunghe peregrinazioni marinare sarebbe approdato sulla costa amalfitana, più precisamente a Minori. La santa divenne oggetto di culto anche a Salerno, dove un *vicus* prese il suo nome, per poi trasformarsi in quello che da tempo si identifica col toponimo di Fornelle. La Memoli ha ben ricostruito le vicende della santa patrona Trofimenia in questa località, peraltro caratterizzata da una storia assai pittoresca dal punto di vista folkloristico (la chiesa della santa è oggi visibile con la sua veste barocca nella Piazza Matteo D'Aiello). Interessanti anche le osservazioni sull'identificazione di S. Trofimenia con S. Febronia ossia sull'assimilazione di un culto all'altro in terra siciliana e altrove (p. 74 sgg.).

Mentre S. Trofimenia si insediò nel cuore di Salerno, gli altri culti, di cui tratta la Memoli sorsero in luoghi sovrastanti la città: quello di S. Liberatore, fondato da monaci orientali tra il VII e l'VIII secolo, sulla cima del monte Butornino, e quello di S. Elena sulla collina adiacente che domina il centro abitato. Particolarmente interessante l'eventualità che i monaci di S. Liberatore abbiano esercitato un influsso sulla prima formazione della famosa Scuola Medica Salernitana. Ben delineate anche le vicende della madre di Costantino nonché della chiesetta a lei dedicata e dei riti che si sono succeduti nel tempo.

Da apprezzare in questo volume in primo luogo le conoscenze storiche e religiose dell'autrice. Ma al lettore piace anche la passione con cui scrive su campi e temi poco percorsi.

*Mika Kajava*

ANNAMARIA COLAVITTI: *Cagliari. Forma e urbanistica*. Città antiche in Italia 6. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2003. ISBN 88-8265-236-X. XVIII, 110 pp., 81 ill. b/n, 13 ill. col. 5 tav. f.t. EUR 106.